

ROVENTE FUTURISTA

DIRECTOR: PIERO ILLARI
Buenos Aires - Carlos Pellegrini 731 - Dep. A

Suscripción anual \$ 3.00 - Contribuyente \$ 30.00
Para el exterior los importes regirán en pesos oro

ILLARI, ripresa - MARINETTI, contro il lusso femminile - PETTORUTI, architectos futuristas argentinos - STORNI, a una mujer que haga versos - MENDEZ, la maga desnuda - VIGNALE, el futurismo y la república literaria argentina - LUCIANI - BRAGAGLIA - CASAVOLA, le sintesi visive - CERATI, romanzo breve - ROGNONI, plastiei parolibri - BRAGA, piove - MARASCO, BALLA, MARCHI, PREBISCH, VAVTIER, illustrazioni originali - CASTELLI, speed city - CASAVOLA, sintesi del carnevale - ANDREOSI, rouge XXX bleu

Como un homenaje de confraternidad con los argentinos "ROVENTE" edita algunas de sus páginas en idioma castellano redactadas por los escritores juvenes mas destacados del presente movimiento intelectual sudamericano

MOVIMENTO FUTURISTA ITALIANO

diretto da F. T. Marinetti

POESIA — Marinetti — Paolo Buzzi — Folgore Cangiullo — Balilla Pratella — Armando Mazza — Depero — Guglielmo Janelli — Volt — Settimelli — De Nardis — Mario Carli — Remo Chiti — Mario Dessy — Francesco Carrozza — Mario Shrapnel — Giacomo Etna — Pasqualino — Luciano Nicastro — Morpurgo — Cerati — Rognoni — Soggetti — G. Ferrante — Folicaldi — Giuseppe Steiner — Guizzidoro — Piero Illari — Enzo Mainardi — Leskovic — Angelo Maino — Franco Rampà Rossi — Vasari — Presenzini Mattoli — Alfredo Trimarco — Giacomo Soldi — Azari — Fillia — Sandro Sandri — Alessandro Forti — Giovanni Raimondi — Cimino — Scaparro — Carlo Belli — Pocarini — F. Sortino Bona — De Gasperi — Oreste Marchesi — Cesare Cardinale — Mimy Mancuso — Pedro Talarico — Ugo Janfolla — Umberto Auricchio — Mario Carrillo — Nino Della Casa — Del Guerra — Luigi Maggi — Giuseppe Zappulla — Jean Pasquali — Hyerace — Ciardelli — Farfa — Simonetti — Virgilio Bianchi — Francesco Luzzi — Aurelia Del Re — Tramonte — Pangoli — Zingoni — Villa Santa — Gianni Carmine — Orano — Colombo — Valli — Vianello — Cassioli — Benci — Bolongaro — Caprille — La Bozzetta — Bellomo — De Matteis — E. Pini — A. Vecchio — Pippo Juch — Alfonsi — Bassanini — Alcaro — Bonomi — Cremonese — G. Lanza — Cocchiara — Cremona — Mirandoli — Sanzín — L. Silva — A. Cacchi — Tonzini — Becchi — Girardini — Mazzinghi — Alzira Braga — Borgondo Cavour — Borgondo Mazzini — Primo Foile — Ilario Franco — Zirardini.

PITTURA — Russolo — Balla — Depero — Prampolini — Nannetti — Baldesarri — Pannaggi — Paladini — Volt — G. Dottori — Totó Fornari — Marasco — Tato — Soggetti — Vittorio Marchi — Ago — Caviglioni — Duilio Remondino — Leo Longanesi — Loreta — Somenzi — Caprile — Giacomo Soldi — Scartazzini — Mimy Lazzari — Mimmy Genari — Giorgio Ferrante — Cesare Gobbo — Poli — Petese — Luigi Maggi.

SCULTURA — Balla — Depero — Prampolini — Pannaggi — Tato — Castellani.

ARCHITETTURA — Virgilio Marchi — Del Guerra.

MUSICA — Balilla Pratella — Casavola — Mortari — Michele Bellomo — Silvio Mix — Nussio.

ARTE DEI RUMORI — Luigi Russolo — Ugo Piatti — Antonio Russolo — Fiorda.

TEATRO (teatro sintetico · teatro della sorpresa) — Marinetti — Settimelli — Buzzi — Luciano Folgore — Cangiullo — Balilla Pratella — Depero — Remo Chiti — Mario Carli — G. Janelli — Rognoni — Petrolini — Molinari — De Angelis — Vasari — Piero Illari — Carlo Bruno — Cimino — S. A. Luciani — Pippo Juch — Giuliotti.

TATTILISMO — Marinetti.

RIVOLUZIONE SCOLASTICA — Illari — Cerati — Clerici — Leskovic — Fiammetta.

RIVOLUZIONE TIPOGRAFICA — Frassinetti.

**declarando guerra
a la burguesía espiritual
proclamamos en absoluto
que el pasatismo
como expresión de vida
intensa i original
ha sido muerto para siempre**

RIPRESA

Instancabili corridori di continenti, dopo aver attraversati gli oceani, ridiamo vita alla nostra creatura più sana, più forte, più sincera e con esperienza arricchita continuiamo le battaglie intraprese dalla Italia indimenticabile.

In questo periodo di silenzio le nostre energie han dovuto sostenere nuovi attacchi mentre noi siamo passati per tappe e cammini più aspri.

Sono cadute le ultime illusioni.

Sono svaniti i sogni più belli della nostra giovinezza indomabile e strafottente.

E' aumentato il numero dei nostri nemici in proporzione all'aumento delle nostre capacità. Ma noi non siamo caduti!

Siamo anzi più arditi e più veloci nel nuovo cammino, orgogliosi di poter dimostrare che dopo pochi mesi di permanenza in una nazione da noi totalmente sconosciuta le nostre forze—esclusivamente le nostre forze—ci hanno messo in grado di conquistare un posto nel campo delle attività letterarie che non ci sarà tolto con facilità.

Chi ci conosce—e sono parecchi in ogni parte del mondo che si sono occupati delle nostre pubblicazioni—si convincerà che siamo sempre gli stessi nei metodi, come li siamo nei fini. E sarà a tutto nostro onore il poter domani dimostrare che per nostra buona vo-

lontà si è scritta—nella storia della Argentina con sorella—una luminosa pagina di più a favore dell'Italia.

ROVENTE sarà pure un carro da asalto lanciato senza pietà e corredato di tutte le armi per difendere ovunque e contro chiunque il nome del nostro paese.

All'estero ci sono ancora troppi malvagi che devono essere serviti a dovere.

A noi, che non dobbiamo rendere conto a nessuno del nostro operato, non sfuggiranno.

Siamo liberi e pronti a costituire la pattuglia spirituale la più ardita.

Ricordiamo il motto di nostra Madre che è il nostro: *Ibis, redibis, non morieris...* (andrai, ritornerai, non morirai).

Salutiamo i nuovi amici dei cenacoli rioplatensi che ci hanno accolti con entusiasmo insuperabile e che da questa numero vedono i loro migliori a collaborare nelle nostre pagine; salutiamo i più vecchi compagni che ricordiamo e che ci ricordano dall'Europa; salutiamo i giovanissimi che ci seguono con fede e che in noi sanno di trovare un aiuto per ogni impresa ardita; salutiamo con il più potente nostro *cara-cia cion-cion* l'Italia bella e continuiamo la marcia.

PIERO ILLARI

CONTRO IL LUSSO FEMMINILE

1.—La mania sempre crescente del lusso femminile va manifestando, con la collaborazione dell'incivilità maschile, i sintomi di una vera malattia, che si può chiamare *toilette*.

2.—Questa mania morbosa costringe sempre più la donna a una prostituzione mascherata ma inevitabile. Avviene, in tutti i ceti, l'incoscienza e vanitosa offerta del corpo femminile abbellito dalla *toilette*. Cambiare tre *toilettes* al giorno equivale a mettere il proprio corpo in vetrina per offrirsi ad un mercato di maschi compratori. L'offerta ribassa il valore di preziosità e di mistero. L'offerta allontana il maschio, che disprezza la donna facile e vuole scoprire e lottare per godere.

3.—L'offerta a tutti, anche se non seguita dalla vendita, esclude il monopolio. Per desiderare, il maschio deve poter sperare il monopolio.

4.—Questa mania morbosa spinge i maschi alla delinquenza.

5.—Questa mania morbosa uccide l'amore.

6.—Questa mania morbosa distrugge l'attrazione epidemica e il piacere carnale.

La mania morbosa del lusso annienta il fascino del corpo della donna quanto l'uso della nudità nei bordelli.

I gioielli e le stoffe dolci al tatto distruggono nel maschio l'assaporamento tattile della carne femminile. I profumi sono ugualmente contrari al vero desiderio, poiché raramente colgono e astraggono l'olfatto-immaginazione del maschio.

Il maschio perde a poco a poco il senso potente della carne femminile, e lo rimpiazza con una sensibilità indecisa e tutta artificiale, che risponde soltanto alle sete, ai velluti, ai gioielli, alle pellicce.

Diventano sempre più rari i maschi capaci di prendere e gustare una bella donna senza preoccuparsi del contorno e del contatto di stoffe, scintilli e colori. La donna nuda non piace più. I maschi si trasformano in gioiellieri, profumieri, sarti, modiste, stiratrici, ricamatori e pederasti. La *toilette* favorisce singolarmente lo sviluppo della pederastia e si dovrà giungere presto a quel provvedimento igienico di un doge di Venezia, che obbligò le belle veneziane ad esporsi colle poppe ignude alla finestra, fra due candele, per ricostituire i maschi sulla retta via.

7.—Questa mania morbosa ingigantisce stupidamente nella donna la vanità, la distoglie dal maschio e la dirige verso il banchiere. L'ossessionante passione delle stoffe e dei gioielli spegne nella donna la sana irruenza del sangue e la gioia dell'abbandono carnale, e crea in lei una vera libidine di sete, velluti, gioielli.

8.—Questa mania morbosa che conquista epidemicamente e schiumosamente tutte le donne, invece di differenziarle le uguaglia a tutte e monotizza le loro forze di seduzione. Studiate attentamente, nei meriggi di sorprendente e luminosissima primavera tutte le signore d'ogni paese. Benché tutte elegantissime, sono tutte identiche. Tutte copie di due o tre modelli creati a Parigi. Cretinissima e tediosa sottomissione al gusto estero. Plagio idiota che l'istinto artistico del maschio finisce col disprezzare.

9.—Soltanto una donna concorrente o un pederasta valuta i dettagli delle sottovesti femminili. Il maschio, anche raffinato e artista, giudica in blocco l'insieme piacevole della donna che si sveste davanti a lui. Egli apprezza specialmente l'intelligenza fisica della donna.

10.—Ogni donna bella, lasciando alle anziane e

alle brutte il lusso come unica difesa, deve inventare una sua foggia di vestito e tagliarla da sé, facendo così del suo corpo, semplicemente adorno, un originalissimo poema vivente.

Ogni donna deve camminare bene, sedersi, coricarsi con grazia. Molte signorine camminano a dorso curvo e a gambe larghe. Hanno bisogno tutte di ginnastica e di sport.

Noi futuristi, barbari raffinatissimi, ma virilissimi, viviamo in tutti gli ambienti; siamo, se non sempre amati, mai trascurati. Abbiamo interrogati i maschi più fortunati. Sono del nostro parere. Siamo dunque competenti e ottimisti non delusi. Parliamo in nome della razza, che esige maschi accesi e donne feconde. La fecondità, per una razza come la nostra, è, in caso di guerra, la sua difesa indispensabile, e in tempo di pace la sua ricchezza di braccia lavoratrici e di teste geniali.

In nome del grande avvenire virile fecondo e geniale dell'Italia, noi futuristi condanniamo la dilagante eretineria femminile e la devota imbecillità dei maschi, che insieme collaborano a sviluppare il lusso femminile, la prostituzione, la pederastia e la sterilità della razza.

F. T. M A R I N E T T I

Arquitectos Futuristas Argentinos

Es necesario divulgar a todos los vientos y a grandes gritos la valentía de estos dos jóvenes arquitectos argentinos: Alberto Prebisch y Ernesto E. Vautier.

Artistas creadores, artistas prácticos, ante todo se han propuesto hacer obra para nosotros "puramente nuestra en materia y espíritu", y deshechando, ¡por fin! toda imitación (y mala) de lo que en otras partes hacen "para ellos", que de nada nos sirven y que nada tienen que hacer en nuestro medio y con nuestros medios y, sobre todo, que no nos dicen nada ni aportan ventaja alguna en ningún sentido para nuestro futuro grande porvenir — no nos marcan ningún rumbo.—

Estos dos argentinos nos dicen cosas claras — por eso tal vez complicadas — no nuevas (todo es nuevo y todo es viejo), nos hablan en un castellano purísimo; seamos ante todo nosotros mismos y sólo para nosotros; hagamos de nuestras necesidades "ARTE"; no debemos olvidar nunca, nuestro medio y nuestras necesidades y, sobre todo, no miremos — con grandes ojos — lo que otros hacen en ambientes muy distintos al nuestro. Solamente de nuestras necesidades y no adoptando, más o menos, las ajenas, llegaremos a nuestro espíritu, a nuestro estilo. Esto nos lo indican claramente Prebisch y Vautier en el proyecto para "Una Ciudad Azucarera en la Provincia de Tucumán" actualmente expuesto en el Salón Nacional y que no comprendemos el por qué no le han adjudicado el primer premio. Quizás se ha temido por la ruptura o violación de las reglas académicas destaraladas y viejas de Europa, que estancan y esclavizan a los espíritus inteligentes de América. De aquí el prejuicio — por el afán de imitar — en caer justamente en los fallos más desastrosos engendrando el malestar espiritual de los artistas que se desorientan ante la oposición de los cerebros fosilizados.

Pero pasemos por sobre estas pequeñeces, que debemos despedazar porque sólo sirven de obstáculos al engrandecimiento del Arte y la vida intelectual de América, y ocupémosnos e estos dos hombres sanos y fuertes de cerebros, que llegan en buena hora para marcar la directiva utilitaria y levantar los cimientos de la gran obra para el devenir americano.

Prebisch y Vautier son constructores que han buscado ante todo una adaptación rigurosa del objeto (casa o Ciudad) a su destino particular; adaptación puramente utilitaria que engendra el ritmo del puente de hierro, lo majestuoso del "dragneau" y el perfil del aeroplano. Así una casa está destinada ante todo a la protección contra los rigores del clima y cuenta para ello con procedimientos y materiales de construcción determinados por la región donde se ha de levantar. De este modo se llega por un camino racional al estilo, al regionalismo — y si se quiere — a la tradición: pero convergamos que no a la tradición ni a un estilo premeditado, sino a un estilo como resultado.

En cuanto al punto de vista estético, Prebisch y Vautier han reducido la arquitectura a sus valores plásticos emotivos, conservando únicamente un ritmo de planos y volúmenes que juegan con la luz. Estos elementos plásticos que han empuados, son los mismos que las condiciones técnicas exigen, satisfaciendo así un doble problema, estético y técnico.

Cuando todas las superficies de estas masas planas estén cubiertas por un ritmo de colores propio de nuestro ambiente, entonces las casas o grupos de casas se animarán, llegando así a una unidad completa: a la pura vida.

Desde el punto de vista del urbanismo, han tratado de llegar a una interpretación radical del hombre actual, creando el cuadro material del nuevo orden social que ha resultado con el advenimiento del — maquinismo — y adaptando los órganos funcionales de una Ciudad en una forma rigurosa hasta sus últimos detalles a su función concreta de asegurar el máximo de eficacia a la actividad social de esa Ciudad.

Este movimiento de la Arquitectura moderna hacia la precisión del problema técnico y la simplificación, ha nacido simultáneamente en varios países europeos y en Estados Unidos, siendo sus principales representantes Tony Garnier, Perret y Le-Corbusier, en Francia; Oud Hoske, Dudok y Bijvoet, en Holanda; Korn y Taut, en Alemania; Sant'Elia, en Italia; Frank Wright, en Estados Unidos, y Prebisch y Vautier, en Sudamérica.

E D U A R D O P E T T O R U T I

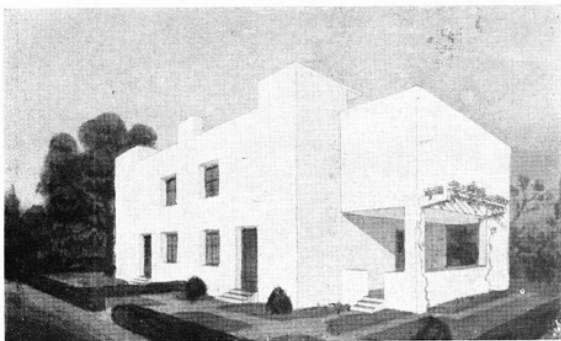
Questo numero che esce dopo un forzato silenzio di qualche tempo, dovuto più che altro ai viaggi compiuti dal nostro Direttore per ragioni professionali attraverso il vecchio e nuovo continente — è inviato oltre che ai nuovi abbonati e ai vecchi dai quali speriamo ricevere la quota per il nuovo anno ad alcune centinaia di persone di cui i nostri amici ci hanno inviato l'indirizzo.

L'Amministrazione di ROVENTE che sa di non potersi permettere dispendi superflui provvederà ad iscrivere tra i nuovi abbonati tutti coloro che non respingeranno questo numero e di conseguenza provvederà poi alle riscossioni relative.

ROVENTE non è inviata in omaggio ad alcuno, meno che meno agli scrittori.

Il cambio con le riviste di tutto il mondo sarà fatto con piacere quando le pubblicazioni in parola escano regolarmente almeno una volta al mese.

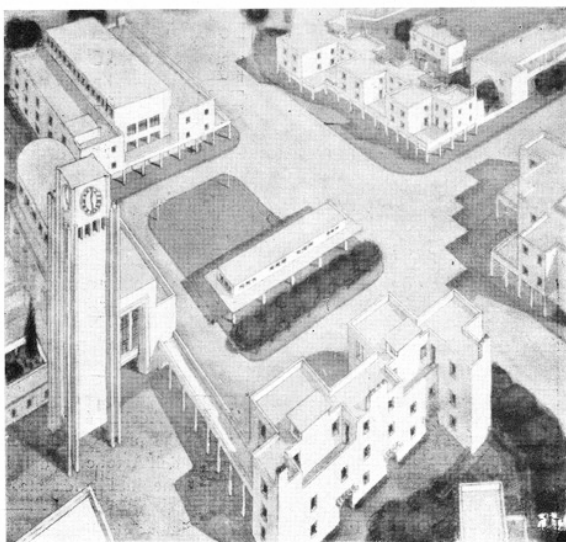
UNA CIUDAD AZUCARERA EN LA PROVINCIA DE TUCUMAN



CASA DE
OBRERO



PLANO DEL
CONJUNTO



PLAZA
CENTRAL

ARQUITECTOS: ALBERTO PREBISCH y ERNESTO VAVTIER

Alfonsina Storni

Alfonsina Storni, la poetessa argentina più apprezzata e più considerata, e la autrice di parecchi volumi di liriche geniali. "La inquietud del rosa!" lanciato nel 1916 l'ha subito imposta al pubblico ed alla critica; "El dulce daño" nel 1918 ed "Irremediamente" nel 1919 hanno confermata le dote eccelse di questo raro temperamento di poetessa che nel 1921 con "Languidez" conquistava il primo premio del Municipio di Buenos Aires ed il secondo premio del governo della nazione.

Fra pochi mesi vedrà la luce "Ocre" il nuovissimo volume di versi che ci riveleranno altri aspetti di questa poetessa che con tanto onore tiene il primato nel campo letterario sudamericano.

Si può dire con certezza che è, fra gli scrittori del suo paese, la più letta.

Pur non trovandoci alla presenza di una poetessa futurista, nel senso che noi si da agli scrittori del nostro movimento, ci sentiamo tenuti a presentarla anche ai lettori di ROVENTE sicuri di far conoscere sempre più una creatrice geniale ricca d'una originalità ardita.

E, oltre al sonetto inedito, riportiamo di lei una impressione che può stare con onore fra le parole in libertà.

Chissà che la Storni (il Tao-Lao della Nación) non si ponga a scrivere anche parole in libertà. Noi crediamo che il suo temperamento ribelle ed inquieto ci darebbe con le liriche senza metro espressioni di forzarrissime e sublimi.

A una mujer que haga versos

Nacerá una tibia noche de primavera,
Y serás perezosa. Y amarás los manjares
Delicados, las sedas, los coquetos lunares,
Y serás más que todas, delicada y ligera.

Y tendrás en los ojos una pura esmeralda
Continuamente ardida, y buscarás un pecho
De hombre bueno. Y el hombre, señalándote un lecho,
La conductora mano pondrá sobre tu espalda.

Y pedirás un carro de purpuradas rosas,
Coronado de dulces abejas rumorosas
Para tirar, cantando, con un ala muy fina...

Y uniéndote al arado, el grito del arriero,
(Disimulado acaso en un cuerpo ligero:
amigo, hermano, oyente), te gritará: Camina!

CUADRADOS Y ANGULOS

Casas enfiladas, casas enfiladas,
Casas enfiladas.
Cuadrados, cuadrados, cuadrados,
Casas enfiladas.
Las gentes ya tienen el alma cuadrada,
Ideas en fila
Y ángulo en la espalda.
Yo mismo he vertido ayer una lágrima,
Dios mío, ¡cuadrada!

ALFONSINA STORNI



La Maja Desnuda

Trois fois tachée en noir.
(Pierre Louys)

Flor de carne, ensueño femenino, gloria
De la forma, cuerpo que mi cuerpo anuda
Con cingulo ígneo — ¡verdad ilusoria! —
Yo tuve en mis brazos la maja desnuda.

Padeció de mis brazos el caprino embate,
Disfrutó el mordiseo y el fogoso beso;
Fué toda de mieles, y aceptó el combate
Donde puso a prueba mi designio avieso.

Blancura tocada por tres puntos negros
Y la perla hendida que la vida escuda,
Con la gama entera de locos alegros
Yo tuve en mis brazos la maja desnuda.

Alma toda llena de sol, alma mía
Toda vibraciones, mi plectro de oro
Conmovió sus cuerdas, y su melodía
Canta en mi recuerdo su armonioso coro.

Era una mañana de la primavera,
Cuando nuestra vida la saluda.

Don maravilloso de gracia ligera,
Que las fibras muere, que nada supera:
Yo tuve en mis brazos la maja desnuda.

E V A R M E N D E Z

L'Adelia é quella cosa
che presiede l'Associazione
dell'Arte e... del limone (*)
che in Florida sta.

(*) Limone da limonare stá in luogo di flirtase.

Recensiremo tutte le pubblicazioni che ci verranno inviate in omaggio

El Futurismo Y la República Literaria Argentina

UNA CARTA DE VIGNALE A ILLARI

Caro Illari:

Has caído de Italia oportunamente, "a punto de caramelo"—como decimos nosotros. Los que vienen de otras épocas, del momento aquél en que apareció la carroza de Luis XIV trayéndonos a Darío y a los cisnes—que ahora dieron a cuidar a Onelli—atestiguan regocijarse en nuestro instante artístico, con la misma intensidad de un viajero perdido en las pampas viendo llegar a él una ciudad magnífica y luminosa.

Y algo de esto sucede: estamos construyendo—casi sin advertirlo—una de esas ciudades que aparecen en la historia de las artes cada 20 o 25 años. Algo nos diferencia de aquella época—la primera, la precursora—y es la falta de orientación precisa. Aquéllos la tenían, pues tenían a Darío. Nosotros no tenemos a nadie. Y aunque esto parezca paradójico, es de lo más natural: se hace necesaria una cabeza directriz y superior. Vds. tuvieron a Carducci, a d'Annunzio. Las nuevas generaciones parecen querer cobijarse bajo el ala póstuma de Pascoli. Nosotros a nadie tenemos. Lugones fué una posibilidad, pero no puede ser maestro: es una excelente persona un respetable poeta, un voluminoso talento pero no tiene unidad, no ha sufrido, no ha llegado a la serenidad inquieta, a la línea ética que se debe exigir

la historia del movimiento futurista no interesará sino como anécdota. El futurismo y la guerra coadyuvaron a la decadencia, la verdadera postración del arte italiano. Tú lo sabes mejor que nosotros: hoy se anda por allá más indecisos que vagabundos, tanto, que se han vuelto místicos una buena parte de ellos. Si esto ha pasado en un país sobre el cual pesa una enorme tradición ¿qué no pasará entre nosotros donde todo está por hacerse? Es el mismo caso del niño prodigo: pindonguea—se alimenta mal, llora y al cabo vuelve a la casa paterna, sucio, desfalleciente y con el concentrado propósito de rendir todos los exámenes que se le exigen en el Nacional...

Nosotros tenemos que construir. Destruiremos construyendo. Será la única destrucción que no nos ha de distraer tiempo. Te he de advertir que no tenemos museos, grandes bibliotecas, ruinas de palacios antiquísimos, etc., etc.—todo eso que por allá os patina el sol. Tú te has trepado a Tucumán y conservarás una visión quizá en extremo desolada de todo eso: yo te recomendaría ahora un viaje a Neuquén, otro a Santa Cruz, por último—uno a través de nuestra historia: si después de las travesías persistes en tu belicosidad, eres un héroe, mi caro Illari!

¿Que qué entendemos por construir? Pues, construir...

POR ENCIMA DE TODAS LAS PASIONES

POLÍTICAS GLORIFICAMOS LA SOBERANA

HERMOSURA DE LA MUJER ITALIANA CANTA-

DA EN VERSOS INMORTALES POR LOS MAS

GRANDES POETAS DE TODOS LOS TIEMPOS Y

TODAS LAS NACIONES.

a un maestro. Por eso nosotros le respetamos pero no le seguimos. Y le respetamos por su enorme labor, realizada en un país donde nadie anda de al pie: donde todos adoptan el coche o el tranvía—símbolos de la falta de voluntad y de esfuerzo. Aquí una obra como la de Lugones es algo excepcional, admirable, heroico.

En este ambiente de desorientaciones es que va ser leída tu revista. No creo que nos sea perjudicial—pero tampoco afirmo que nos será benéfica. Tú sorprendes a un hombre caído en la calle; le subes a un automóvil llevándole a tu casa; allí le aplicas unos fomentos calientes—y el hombre no se levanta. Tú opinas que sufre una congestión pero el médico a quien has recurrido le hace andar con unas inyecciones de suero fisiológico: lo que sufría era hambre. Tu fomento no le ha sido perjudicial, pues le ha activado la circulación, mejorando su temperatura—pero quien le salvó fué el médico. Ya ves, una fábula simple para un problema complejo: tu fomento caliente es el futurismo rabioso, desenejado, que nos trae; nosotros el hombre caído, y el médico—ese anónimo médico a quien no podemos personificar—el hombre de genio que hace falta...

Marjo Puccini, en un artículo que te recordé días pasados, limita la acción de Marinetti a las crónicas:

Cada uno lo que pueda y en la medida e intensidad de su inteligencia y temperamento. Nada de extorsiones. Nada de hipocresías. Claro que todo esto con una cultura *al giorno*. No podríamos dejar de gozar a un Manzoni, ni a un De Amicis si se apreciaran hoy; están bien donde están; cristalizan un minuto de ánimo colectivo...

Tú me dirás que ser futurista es estar al día. Pero es que hay muchas cosas que son del día y no de la eternidad. La variación es del momento, la conquista es eterna. Hay están las polleras femeninas, el cabello a la garçonne—y por el otro lado el divorcio...

Si tú lograras puntualizar, extraer del programa de Marinetti, las conquistas efectivas, el problema estaría resuelto. Nosotros te habremos de ayudar en ello, pues digerimos bien—lo dijo Girondo a Güiraldes—y no nos han de pasar inadvertidos los capítulos substanciados...

En política sí somos futuristas. Hace años suprimimos el prefiño de nuestra anarquía. Todos los buenos demócratas somos monárquicos. El parlamentarismo es la enfermedad de América: discutimos mucho... Con un Rey no se discute tanto: lo manda fusilar a uno inmediatamente, y ante ese temor todos trabajan en silencio y bien—que es lo primero.

dial. La democrazia es un invento alemán, y tan es cierto, que ellos no la adaptaron... Con la democracia desapareció en Europa el peligro de un gran imperio francés, a Jo Bonaparte o a lo Carlomagno... Además aquí no tiene razón de ser la anarquía. En un imperio sí: se es anárquico por oposición. Es el caso del muchacho a quien prohíben salir, pero que al fin le dan la llave de casa: ya no sale más.

Y también somos futuristas en la vida: amamos las mujeres—nuestras bonitas y gráciles mujeres—¡las mujeres hermosas que no ven en mí su galán, como dice el pálido Gaspar Hauser! Sabemos jugar al football, boxeamos, concurrimos al hipódromo, a las ruletas de Mar del Plata (las de Colonia en los últimos tiempos se habían hecho imposibles), y bebemos de todas las botellas, hasta de las de alcohol metílico obteniendo resultados admirables de estabilidad.

Ya sabes que en todo esto damos lecciones a los Europeos. ¿Y qué más? ¿Qué nos falta para ser futuristas militantes? ¿Escribir palabras en libertad?

Aborrecer el verso? ¿Alividarnos de la realidad pegajosa y atormentante? ¿Amar la frivolidad como fin?...

¡Ah, no, amigo Illari! eso lo haremos dentro de quinientos años, cuando bosteen nuestras populosas metrópolis, levantadas a orillas del mar o al pie de las montañas, acariciando las doradas cadenas que cruzarán nuestras barrigas teutonas. Entonces sí, podremos danzar sobre una sola cuerda, hacer pirueterías, jugar al arroz con leche, y folgar veinticuatro horas, nudos, como los recién casados—porque ya no tendremos nada que decir...

Tuyo

P E D R O J U A N V I G N A L E

Caro Vignale: in base alla tua lettera apro la discussione su IL FUTURISMO E LA REPUBBLICA LETTERARIA ARGENTINA. Vi invito a parteciparvi tutti che si interessano della questione e ti prometto una mia risposta illustrativa con la fiducia di convincerti che sei caduto in molti errori di valutazione del futurismo.

Tuo

I L L A R I

LE SINTESI VISIVE

Il dramma poetico musicale, detto comunemente opera in musica, è una forma oltrepassata da un pezzo.

La poesia e la musica hanno oramai raggiunto un tale sviluppo, che non è possibile si ricongiungono senza menomarsi a vicenda.

Esse hanno generato: da una parte il dramma verbale, dall'altra quello puramente musicale, in cui la musica sinfonica determina da sola la rappresentazione.

E' un fatto dimostrato scientificamente, con esperienze ipnotiche, che la musica passionale determina dei gesti e che la musica decorativa faccia disegnare curve armoniche nello spazio.

E' questo il fondamento fisiologico della danza.

Né certe musiche determinano soltanto dei gesti, bensì suggeriscono, in modo quasi altrettanto preciso, almeno nella metà degli ascoltatori, paesaggi ed immagini.

Inspirandosi a questo principio, dando corso cioè alle visioni evocate da certe musiche sinfoniche, Michele Fokine e Leon Bakst hanno inventato degli spettacoli scenici che noi non esitiamo a considerare la forma finora più avanzata del dramma: il dramma mimico-musicale.

Se nonché si è osservato giustamente che, quando si ascolta la musica, la visione passa in seconda linea e, quando i centri visivi sono eccitati in sommo grado, l'elemento nuovo assorbe tutta l'attenzione dello spettatore.

Il dissidio è inevitabile perché la musica si svolge nel tempo e la visione si manifesta compiuta nello spazio. L'una sviluppa, analizza, per così dire, degli stati d'animo, l'altra li sintetizza.

Noi risolviamo questo dissidio, creando le sintesi visive musicali.

Per sintesi visiva noi intendiamo la realizzazione scenica dell'idea dominante ed essenziale di un brano di musica.

La visione scenica non deve essere sinerona alla musica, non deve cercare di seguire lo sviluppo musicale, ma deve sintetizzare, mediante forme, luci, colori, lo stato d'animo che la musica ha già determinato nell'ascoltatore.

Nella stessa maniera che il calore diventa luce, la musica, nel punto culminante del suo svolgimento, diventa come incandescente, generando la visione, la quale deve quindi apparire e dissolversi per gradi.

Solo così l'equilibrio fa la sensazione musicale più lenta e quella visiva più rapida è ristabilita.

A chiarire quanto abbiamo esposto, diamo l'esempio più semplice che ci si possa offrire.

Il preludio, No. 20 in do minore di Chopin, si inizia con una frase ff, di carattere cupo, scandita largamente da una serie di accordi solenni. Segue, come una ripercussione, una seconda frase f. L'ultima frase è ripetuta pp, come un'eco, e si estingue su di un accordo tenuto lungamente.

La sintesi visiva di questo pezzo potrebbe essere una fuga di arcate potenti viste in una luce tragica: la prima arcata enorme, in primo piano, le altre in prospettiva, decrescenti, se si considera il finiziale e l'effetto del diminuendo.

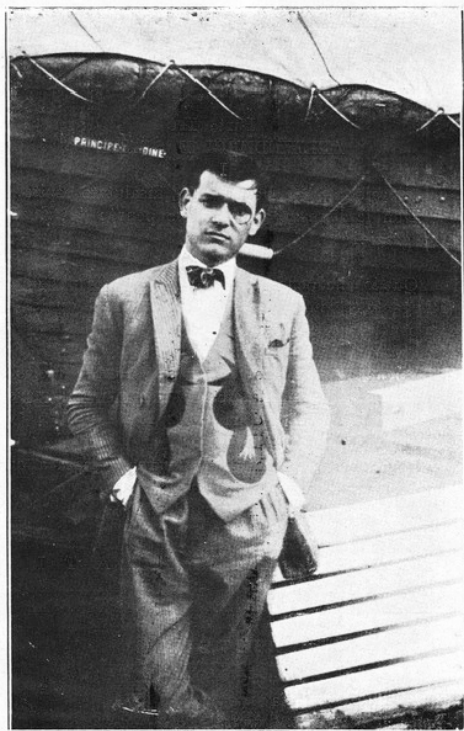
Si può considerare l'effetto della eco che è nell'ultima parte del preludio, e sintetizzarlo con una visione analoga, di riflesso o di miraggio.

In fine, il procedere del pezzo, dalla regione bassa ad una più alta, può suggerire una forma piramidale elevantesi nella luce.

Come si vede, il principio ammesso concede la più ampia libertà di interpretazione.

Potremmo moltiplicare gli esempi, ma ci sembra di aver documentato a sufficienza che con le nostre sintesi visive, siamo riusciti a creare la forma più pura della rappresentazione scenica-musicale; nuovissima forma di dramma, in cui, la musica che è matematica, si integra perfettamente con la visione che è geometria.

S. A. LUCIANI — A. G. BRAGAGLIA — FRANCO CASAVOLA.



PIERO ILLARI—Llegó de ultramar para sentarse a la primera cena de MARTIN FIERRO. Gastaba un monóculo insolente, como una inquieta pregunta sobre la interjección de la corbata.

Nunca le preguntamos cómo supo de nosotros. Amamos el misterio, las cosas imprevistas y fatales, y cuando le vimos llegar, así, sin pasaportes, ¡un aparcido!, nos abrimos de brazos como ante el retorno de un camarada muerto.

Nos habló de muchas cosas. Aunó su espíritu al nuestro en las antipatías y en las admiraciones, y convivió con nosotros en que todo estaba por hacer... Nos hicimos amigos:—ya éramos amigos.

Cuando salimos a la calle se emocionó ante el peso de todas las lindas mujeres; entonces estrechamos aún más nuestra amistad... Después no nos volvimos a ver. No importa: Bastaron unas pocas horas de charla para que este muchacho fuese uno de los nuestros.

Sabemos que trabaja, que es corresponsal de un importante diario milanés, "L'Ambrasiano," director de una revista de vanguardia, "Rovente," y que desde hoy colabora en nuestra columna. Sean para él todos los triunfos.—"MARTIN FIERRO," suplemento Nro. 7, Julio 25 de 1924.

En la Argentina—pueblo eminentemente "modernolatra" y dinámico se hace necesario acelerar la formación del primer grupo futurista sudamericano.

Lanzamos a los jóvenes creadores—geniales nuestro grito de "MARCIARE NON MARCIARE" y los invitamos a constituirse.

un paesaggio e una donna nello specchio

ATTIMI

Parole in libertà.

allo spostarsi della chiarezza repentinamente
tutti gli angoli smussati nella luce
dello specchio a pianterreno un Viale tutto polpa che
fluisce dalla Terra umida sulla superficie ombrosa
le case a sfumano come globetti
d'acqua svaporati nell'aria rarefatta
l'impressione di mandorli fioriti nell'ottusità d'un
colle i tuoi denti e lo
sgorrotolarsi delle tue mani contro la staticità
di una **PIAZZETTA** erbosa fuori stagione
poi un verde inzacherato **escortato a voce**
glauca nel fondo **irrucciato** dall'eleganza
del tuo gomito sul tappeto
un Salice lontanissimo si slava nello smalto d'una
pioggia finta che s'annoa e sul tuo
nasino appiccicato con brucijii
gravitazione di cose

CON RECIPROCA STIMA

GUGLIELMO JANNELLI

i plastici paroliberi

Le parole in libertà liberarono l'ispirazione lirica dalla metrica tradizionale e diedero, con la deformazione delle parole, la nuova ORTOGRAFIA LIBERA ESPRESSIVA. Questa deformazione di parole è maggiormente sentita dai poeti con spiccata sensibilità pittorica: essi creano tavole parolibere che sono veri e propri quadri. Altri con sensibilità musicale danno liriche parolibere che sono completi spartiti musicali. Tutte queste liriche nelle quali parole SCOPPIANTI, URLANTI, FISCHIANTI, SIBILANTI, s'intersecano, sprizzano lontano, s'espandono, si tuffano, si librano, sono obbligate all'uniforme, costante e pedante piano del foglio di carta.

Costruendo i PLASTICI PAROLIBERI ho potuto liberare tutte queste parole dalla pesantezza piatta e dalle ridicole deformazioni per ragioni di prospettiva, lanciandole in tutti i sensi ed ottenendo, per mezzo della PROFONDITA, la loro naturale ESPLOSIONE. Così ad esempio: in una tavola parolibera che descriva una stazione ferroviaria, con il treno ed i fasci di luce dei fanali, tutte le lettere e tutte le parole si troveranno, per ragioni di spazio e di prospettiva, addossate le une alle altre, pigiate, soffocate. Nel plastico parolibero invece, la lettera che rappresenta la locomotiva è logicamente balzata in avanti ed i due fasci di luce, scattando innanzi realmente, investono e colpiscono l'osservatore-lettore centuplicando la loro espressione.

I plastici paroliberi rispondono a tutte le esigenze dell'artista più complicato e violento.

Straripamento della lirica nella scultura.

Potremo avere plastici paroliberi nei quali, alle parole, vengano uniti fili, stagnola, piume, veli, ecc. Ad essi potranno pure essere applicate inferiormente delle tavole tattili.

Otterremo così liriche poliespressive che tufferanno completamente il lettore-osservatore nell'ebrietà creatrice del poeta.

R O G N O N I

"MA LE PARE? NON C'E DI CHE"

ROMANZO BREVE

Parte I

LA MADONNA

"Maria, piena di grazie, pregate per me."

Ogni sera la piccola diceva sommamente le sue orazioni, fissando con occhio devoto l'immagine della Vergine, la quale, da capo al letto, pareva sorriderle più di un sorriso pieno di bontà.

"Maria vergine, pregate per me."

Fine della Parte I

Parte II

L'ALTRA MARIA

I

La piccola era cresciuta: aveva ormai i suoi quindici anni.

La madonna le sorrideva ancora, ogni sera, ma ella preferiva dei sorrisi, forse meno dolci, ma non meno cari di cui ormai i giovanotti le erano prodighi.

Aveva 15 anni, la bionda piccola Maria, ed era abbastanza carina.

II

Maria aveva un debole speciale per l'aviazione.

Mamma l'aveva sorpresa più volte, imbambolata, quasi incantata col nasino per aria a sorvegliare le evoluzioni di uno S.V.A. o di un Caproni.

Il looping!

Ah il looping!

III

Ma, bisogna, riconoscerlo, più che dell'aviazione in generale, Maria era innamorata degli aviatori. Anzi: degli ufficiali aviatori.

Quante e quante volte, invece di andare a scuola prendeva la strada di Taliedo...

Taliedo! Il paradiso.

O, per lo meno, la via più corta per arrivarci.

IV

A quindici anni essere l'amichetta di un ufficiale aviatore! Le sembra quasi un sogno.

Eppure...

Giorgio l'amava! Maria ne era sicura, ne gioiva. Però Maria trovava, nel suo intimo, che Giorgio così ardito nell'aria non lo fosse abbastanza quando non era fra le nuvole.

V

Una sera pregò la sua Madonna, di infondere il necessario ardimento al suo Giorgio.

La Madonna sorrideva come al solito.

VI

All'indomani pioveva.

Maria ne ringraziò la sua protettrice e le promise una "grazia ricevuta" di stagno lucente.

Presero una carrozza.

Poi lui la invitò (pioveva: santo iddio!) a salire in casa sua.

VII

Salirono.

E Giorgio fu arditissimo.

Fine della parte II

Parte III

ARRIVEDERCI E GRAZIE

I

Giorgio, un bel giorno partì, insalutato ospite. Non le disse neppure, ma lo pensò: "Arrivederci e grazie!"

II

Quello che pensò Maria fu la risposta più degna. «Rileggete, se non vi dispiace il titolo il quale, volere o no, ha la sua importanza».

III

Poiché, infatti, Maria non se la prese molto a cuore: era venuta l'estate e doveva andare al mare.

Fine della parte III

Epilogo

Logicamente, poiché per andare al mare a quei tempi si usava ancora il treno:

"Signori si cambia!!"

Fine

C E S A R E C E R A T I

piove

tamburella la pioggia

colle su 1000 dita liquide

su la trasparenza sonora dei vetri

biaccati di riverbero scialbo

anima fasciata di torpore grigio

con lampi sanguigni d'angoscia

con vampe vermiglie d'amore

fiorite ne l'ombra

grondare peso di sangue

dal cuore unghiato

Silennnnnzio

chi suona nel concavo vuoto

la sinfonia violetta della morte?

—sottigliezza d'argento graffiare

scalffiffiire leggececececece

sibilo acuto di serpe—

"SI DORME?"

la melanconia aecarezza

voluttuosamente

l'oro fuso colante

dai peneri spessi

dei campi chiazziati

di vampe

Vampe? Vampe? Vampe?

Sssssilennnzio.

Si dorme?

tac tac — tac tac

tac

pam!

A L Z I R A B R A G A

Alvear é quella cosa

che governa l'Argentina

per moglie á una Regina

di tratto e di finez

LE SINTESI DEL CARNEVALE

Prima Sintesi:

Veglione.

Un salottino qualunque. A sinistra larga porta a vetri che comunica con le sale da ballo. Altra porta a destra. La parete in fondo è quasi tutta occupata da un lunghissimo divano. Luce bianca e tenue, sulla scena; violenta e scarlatta, oltre la porta a vetri.

Il Primo Signore in Domino Nero è seduto sul divano.

Gruppi di maschere, ad intervalli, parlano velocemente oltre la vetrata.

Cinque minuti d'immobilità.

Dalla destra entrano, uno alla volta, il Secondo, il Terzo, il Quarto ed il Quinto Signore in Domino Nero. Tutti dopo aver girato per la sala ed essersi fermati un poco presso la porta a vetri, vanno a sedere sul divano.

Il Primo Signore in Domino Nero segue la scena con angoscia crescente. Si capisce che tenta invano di scoprire un particolare qualsiasi che possa differenziarlo dagli altri quattro.

Ancora cinque minuti di silenzio.

Il Primo Signore in Domino Nero—(con terrore):

—È impossibile che io riesca più a distinguere, tra queste maschere identiche, QUALE SONO IO.

Cala la tela.

Seconda Sintesi:

Aritmetica

Sala riservata di un ristorante di lusso, l'ultima notte di Carnevale.

Dalla lampada centrale, dagli specchi, dai quadri, da tutti i mobili e gli oggetti della stanza, pendono, a festoni, i nastri colorati delle stelle filanti.

Il suolo è coperto di coriandoli.

Nel centro un tavolo apparecchiato.

Bottiglie di champagne, in un secchio d'argento, a terra.

Colombina ed Arlecchino siedono, presso il tavolo, su di un largo e basso divano senza spalliera. Colombina ha le sottane estremamente corte. Ad ogni movimento scopre una zona di carne rosea dove finiscono le lunghissime calze di seta nera e dovrebbero cominciare le mutande.

Arlecchino, che indossa un abito aderente come una maglia, si contorce e mette le forme in evidenza come fanno i pederasti.

Tutti e due, per tutta la durata della Sintesi, parlano in falsetto.

Colombina—Cosa faresti, Arlecchino, se io fossi un uomo?

Arlecchino—Probabilmente quello che faresti tu, e io fossi una donna.

Colombina—Se io fossi uomo e tu fossi donna, aremmo sempre: un uomo ed una donna. Il problema non va impostato così. È interessante sapere cosa faremmo se fossimo di sesso uguale. Hai capito?

Arlecchino—Ho capito benissimo. Ma voglio sentire te.

(Scendendo le parole)—Cosa faresti se tutti e due fossimo donne?

Colombina—(Come recitando la lezione). Se tutti e due fossimo donne, io continuerei a vedere in te UN UOMO.

(parlando naturalmente) E tu, se tutti e due fossimo uomini?

Arlecchino (C. S.)—Se tutti e due fossimo uomini, io continuerei a vedere in te UNA DONNA.

(Le due maschere s'abbracciano)

Cala la tela.

Terza Sintesi:

Innocenza.

Un salotto.

Attutito dalla distanza, il fragore carnevalesco delle altre sale: suono di jazz-band, clamore di voci, acciottolio di stoviglie, ecc.

Entrano, tenendosi per mano, La Signorina ed Il Signore.

La Signorina—(languidamente) Non insistete, Gustavo!... tra noi può esserci solo l'amicizia.

Il Signore—(tace, abbattutissimo).

La Signorina—(continuando) Siete arrivato troppo tardi... quando già il mio cuore era preso... Ora io non posso, io non devo amarvi...

Il Signore—(continuando a tacere, cinge con un braccio la vita della Signorina).

La Signorina—L'uomo che mi ama e che io amo ardentemente, fra pochi giorni tornerà!... fra pochi giorni io sarò sua... Per sempre!

Il Signore—(stringe la Signorina al suo petto.)

La Signorina—(abbandonandosi.) Non vi dimenticherò, Gustavo!... Sarò la vostra amica... la vostra sorellina buona...

Il Signore—(bacia la Signorina.)

La Signorina—(si lascia baciare dal Signore.)

Il Signore—(torna a baciare la Signorina.)

La Signorina—(sempre più languida.) Non avete neanche chiusa la porta!...

Il Signore—(molto confuso, va a chiudere la porta.)

La Signorina—(va ad assicurarsi che la porta sia ben chiusa.)

Il Signore—(si accinge a riabbracciare la Signorina.)

La Signorina—(accingendosi a lasciarsi riabbracciare.)

Resta inteso: quello che avviene stanotte non vi dà alcun diritto su di me...

Il Signore—(abbraccia la Signorina.)

La Signorina—(abbraccia il Signore.)

Il Signore—(bacia la Signorina.)

La Signorina—(si lascia baciare con entusiasmo.) (Il Signore e la Signorina vanno avanti così per un pezzo.)

Il Signore—(con voce tremante.) Dimmi almeno che mi vuoi un poco di bene...

La Signorina—(languidissimamente.) Non capisco cosa centri, il bene...

Il Signore—(con voce morente.) Infatti!...

(Il Signore e la Signorina continuano.)

Cala la tela.

C A S A V O L A



*SALA PER ESPOSIZIONI
IDEATA DA BALLA*

particolari
delle
terme
bragaglia

via
avignonesi
a
roma



*BAR FUTURISTA
ARCHITETTO MARCHI*

INDUSTRIA ARGENTINA

I contrasti staccabilissimi che offrono le diverse provincie dell'Argentina, permettono in zone più o meno simili le identiche coltivazioni.

A tutte. Mendoza è in testa sia per la quantità e qualità dei vini che rende sia per la perfezione nel lavoro che nei suoi duemila e più stabilimenti è raggiunto impiegando i macchinari più perfetti e più redditizi ed affidandone la direzione ad elementi scelti con scrupolo e con acume fra i migliori patentati d'Italia e di Francia. Se fra tanti stabilimenti, diversi sono i nomi delle ditte senza possibili rivali, fra tutti eccellono gli Stabilimenti de La Superiora il colosso vero e proprio che si è imposto per ogni dove.

La Superiora, nata con il concetto lodevole, patriottico e giusto di dimostrare che i vini importati non sono migliori di quelli che può dare e dà l'Argentina, si è accinta fin dai primi tempi—quando le sue ossature non erano solide e inabbattibili come oggi sono—all'ardua impresa di portare ben in alto l'industria vitivinicola argentina ponendo in campo, per questa guerra pacifica, i più apprezzati prodotti delle sue botteghe lavorati con le uve più ricche sotto la sorveglianza più oculata.

L'esito sperato ha coronato questa campagna portando La Superiora al primo posto nel mercato argentino, concedendole un eredito solido ed una clientela vasta al di là di ogni ottimistica previsione. L'esistenza di questa Casa data dal 1892. In questo tempo Don Manuel L. Lemos, il fondatore il creatore ardente e pronto, iniziò con spirito di sacrificio encomiabile la fondazione de La Superiora alla cui vittoriosa ascesa presiede oggi con la fronte circondata dall'aureola che crea l'esito felice lusinghiero di una idea giunta ad effetto così brillante senza alcun aiuto che non derivi dai propri sforzi e dal credito saputo conquistare per la serietà con la quale tutto il lavoro è sempre stato condotto anche nei particolari i più insignificanti.

Per avere una pallida idea della potenzialità di questa grandiosa industria bastano pochi dati stralciati dal diagramma della casa. Una primitiva "bordalesa" fu la pietra fondamentale della Superiora. Partito da questa il signor Lemos iniziò le sue operazioni commerciali moltiplicando prodigiosamente—come i pani ed i pesci della sacra leggenda—la produzione e battendo ogni ostacolo le si fosse presentato.

Quanto esteso è il favore che si è guadagnato la casa si può dedurre da questi dati che se sono laconici di per se stessi hanno però la forza di convincere della altezza raggiunta oggi da La Superiora. Annualmente la casa vende più di 20,000,000 litri con una cui valenza de 100 mila "bordalesas". Nella Capitale Federale tiene in ogni "barrio" succursali dirette da compartecipanti agli utili che così stimolati offrono al pubblico il miglior servizio desiderato. Il numero stesso delle succursali ammontanti ad un centinaio sono nelle principali vie della Capitale, mentre un altro centinaio di esse, dirette da ex impiegati della Casa e dalla Casa stessa abilitati, vendono esclusivamente vini de La Superiora. Inoltre, un'idea del lavoro, lo dimostra la cifra di \$ 1.600.000 pagati in un solo anno per imposte al Fisco Nazionale e Provinciale e per il trasporto all'impresa ferroviarie. Lo dimostrano—se pur ve ne fosse bisogno—le ricompense ottenute alle più importanti esposizioni industriali dalle quali La

Superiora è sorta con alte menzioni onorifiche che suonano omaggio agli sforzi degli organizzatori e che pongono l'industria argentina al posto preminente che ogni buon cittadino tenta di procurarle.

E per parlare delle ricompense che prima ci saltano alla penna ricordiamo i grandi premi.

All'Esposizione Internazionale d'Alimentazione e Igiene a Parigi il 1911.

Esposizione Internazionale, Genova, 1914.

Esposizione Internazionale, Roma, 1916.

Esposizione Internazionale del Lavoro, Milano, 1915-1916.

Esposizione Internazionale, Roma, 1915.

International Exhibition, London, 1914.

Exposición Permanente, Barcelona, 1919.

La serie sempre fresca dei prodotti andini che la Casa prepara è un altro segno della diffusione senza confini dei prodotti di questo suolo fruttifero ricco e pittoresco. Tutti sanno il gusto soave del **Semillón** trasparente, del **Recomendé** sublime, del **jugo de uvas** nettare succulento, del **Rioja delicato**, del **Pinot** dall'essenza d'elixir, del **Madeira** eccellente, come tutti hanno avuto ultimamente occasione di gustare il nuovo succoso prodotto "**Principe Umberto**" che la Superiora in omaggio al Principe Ereditario d'Italia venuto a visitare l'Argentina attiva, lanciò con spirito delicato di fratellanza e di intimità fra le consorelle nostre.

Un'altra dimostrazione dell'importanza e del prestigio dello Stabilimento—sul funzionamento interno del quale non è mio compito intrattenermi, ma che posso assicurare risponde in tutto alle modernissime esigenze enologiche—è dato dal decreto del 2 dicembre 1918 che S.E. il Dottor Torello, Ministro dei Lavori Pubblici, ha steso e col quale designa con il nome de La Superiora—tenendo in conto l'importanza dello Stabilimento che prende tal nome e che è retto da Don Manuel L. Lemos—la zona situata nel Kilometro 8 del Circuito Guaymallén del Ferro Carril de Buenos Aires al Pacifico. Poteva il Governo trovare forma più tangibile per dimostrare il suo omaggio all'iniziativa felice di Don Lemos?

La perseveranza ed il lavoro sono arieti formidabili ai cui colpi cadono anche le mura più solide dell'ignoranza e della maldicezia. Questo ben lo sa chi è al timone de La Superiora e che sta pronto ogni giorno a nuovi sforzi per sempre più vaste affermazioni vittoriose.

Noi che abbiamo avuto il piacere di poter conoscere questa grande industria e che abbiamo avuto l'onore di parlare con Don Manuel Lemos che specie quando si tratta di far conoscere la sua opera si mostra, per modestia innata, troppo riservato, siamo ben felici di avere come giornalisti imparziali richiamata e fermata un'altra volta l'attenzione del pubblico e degli studiosi su una delle più importanti industrie sud americane che tengono alto nel mondo il nome della Argentina ospitale e fruttifera.

I L L A R I

Florida è quella cosa
fatta per vetrinare
donne, ninnoli e comare
gambe snelle e labbra ros

La Storni è quella cosa
che scrive in poesia
con genio e fantasia
con sentimento e cor

quien no admira y lee las siguientes
ediciones es indigno de vivir:

MARTIN FIERRO

BUENOS AIRES · BUSTAMANTE 27

PERIODICO DE CRITICA y
DESPANZURRAMIENTOS

PROA

manómetro de la
presión intelectual
argentina

Buenos Aires - Avenida Quintana 222

NOI

FUTURISTA
MENSILE

ROMA · VIA TRONTO 89

Le Futurisme

REVEU SYNTHETIQUE ILLUSTREE

DIRECTEUR F. T. MARINETTI

ROMA · PIAZZA ADRIANA, 30

ABBONEMENT Fr. 12 — ETRANGER Fr. 24

DER STURM

RIVISTA MENSILE
diretta da H. WALDEN

Abbonamento a 12 numeri L. 36

BERLINO W. 9 = Potsdamerstrasse 134-a

== ESPOSIZIONE PERMANENTE ==

DISK

RIVISTA INTERNAZIONALE
D'ARTE D'AVANGUARDIA

Direzione: KREJCAR-SEIFERT-TEIGE

PRAGA II - Černa Ulice, 12a

FUTURIST | ARISTOCRACY

AMERICAN REVIEW OF THE TRANSATLANTIC ITALIAN FUTURISM

Post Office Box 338

Grand Central Station

NEW YORK

ZWROTNICA

== Jagiellonska 5 ==

KRAKOW (Polonia)

ISCHIKITEKI-KOSEISCHUGI

RIVISTA DELL'AVANGUARDIA GIAPPONESE

== Direttore: T. MURAYAMA ==

TOKIO - Kamiochiai, 186

LAIKMETS

RIVISTA INTERNAZIONALE D'AVANGUARDIA

== Direttori: K. ZALIT e A. DZIRKAL ==

RIGA

BERLIN-WILMERSDORF - Duisburgerstr. 12

LA VIE DES LETTRES ET DES ARTS

Direttori: NICOLA BEAUDUIN e WILLIAM SPETH

Abbonamento Frs. 30

PARIS - 20, Rue de Chartres-Neuilly

Un numero Fr. 5

DESTIJL

MENSILE ILLUSTRATA
— COSTRUTTIVISTA —

Direttore: THEO VAN DOESBURG

L'AJA (Olanda) - Klimopstraat, 18

MA

MENSILE ILLUSTRATA DEL
L'ATTIVISMO ARTISTICO

Direttore: L. KASSAK

VIENNA - Amalienstrasse 26/11

El proximo numero de

R O V E N T E

aparecera el 29 de Noviembre

é l'unico giornale di italia

L'AMBROSIANO *che contenga periodicamente corrispondenze dall'Argentina e fotografie inedite*

*é diretto da Piero Illari
l'ufficio di corrispondenza
con sede presso la Rovente*

*per telegrafo
"ambrosiano"
Buenos Aires*

*si trova
in vendita alla libreria
Dante Alighieri - Florida*

CONFECCIONES

en

CUERO

por

JUAN

RAM

PAZ

Z

O

Bmé. MITRE

1 5 9 3

U. T. 38 MAYO

1 6 1 9

**J O S E
N A R I C E**

*importador de vinos
aceites i conservas*

u. t. 38 mayo

2 8 3 9

sarmiento

1 4 8 1 - 8 3

buenos aires

JUAN NARICE

SUCESOR

a n t i b a c t e r *desinfectante
ideal*

INSTITUTO | **BIOLOGICO** | **ARGENTINO** || *avenida de mayo 1288*

analisis, examenes bacteriologicos, autovacunas